

## Libri Narrativa straniera

**Viva Liala!**  
Roberta Scorrane

## Cento parole o 16 mila?

Ogni giorno pronunciamo in media 16 mila parole. Che cosa succederebbe se, all'improvviso, un decreto governativo limitasse il numero dei vocaboli pronunciabili a, poniamo, cento? E con una restrizione riservata

alle donne? Accade nell'America di Vox, romanzo di Christina Dalcher (traduzione di Barbara Ronca, Nord, pp. 414, € 19), dove Jean è costretta a diventare una donna di poche parole. Ma non riuscirà a tacere.

**Stati Uniti** Strage di studenti in Texas. Tra questi c'è Oliver, che non muore, ma è ridotto a un vegetale. Al suo capezzale, Stefan Merrill Block torna a svelare la storia di una famiglia. E a denunciare l'uso di pistole e fucili in America

# Il diavolo è armato Va a scuola e spara

di PAOLO GIORDANO

«Vivevo nella città del diavolo. Non sapevo che fosse la città del diavolo». Una ragazza di 17 anni, Rebekkah Sterling, canta alla chitarra questi versi malinconici di Bright Eyes, mentre Oliver Loving la spia attraverso una finestra. Sono adolescenti, presi solo dall'amore e da aspirazioni vaghe, come tutti alla loro età. Non immaginano il presagio nascosto in quelle parole.

La «città del diavolo» dove abitano si chiama Bliss, «Beatitudine», ma di beato non ha nulla: si trova in pieno deserto texano, a un passo dal confine travagliato con il Messico, una terra vuota, pianura riarsa sotto e la volta celeste, spietatamente tersa, sopra. A pochi chilometri corre il fantasma del muro di Trump e in città la segregazione fra bianchi e ispanici è severa, affonda le radici nel passato, quando i primi immigrati erano costretti a seppellire foglietti con le parole spagnole, in segno di abbandono della lingua natale. Nel suo terzo romanzo, *Oliver Loving* (Neri Pozza), Stefan Merrill Block sembra palpitarci soprattutto per il luogo che racconta, per la regione del Big Bend, per il Texas in cui è nato e per tutte le sue contraddizioni. Non a caso, è nelle descrizioni del deserto, quando parla della «campitura color carne sparsa di arbusti» e dei «surreali candelabri dell'agave», che assomiglia di più allo scrittore che già conoscevamo e si abbandona per brevi tratti al lirismo dei primi due romanzi.

Ma la storia che racconta questa volta rifiuta l'eccesso di poesia. È una storia che ci è tristemente nota: è la Columbine High School, è Virginia Tech, è *Elephant* di Gus Van Sant, è decine di altre stragi simili ma mai identiche. Una sera di novembre Hector Espina irrompe armato nella sua ex-scuola superiore, la Bliss Township School. In una manciata di minuti uccide tre studenti e un professore, ne ferisce un quarto prima di riservare l'ultima pallottola a sé.

J

Dieci anni dopo quella strage la madre di Oliver Loving, Eve, sta rubando un cofanetto di Douglas Adams in un centro commerciale. Quando viene sorpresa e interrogata dalla sicurezza, la spiegazione che dà del proprio gesto è disarmante: «Mio figlio è sparpagliato in tutto il mondo. E io devo raccogliere i pezzi». È così che vive ormai, rubacchiando oggetti di cui il figlio, il Martire di Bliss, ridotto a un vegetale nella sparatoria, potrebbe aver bisogno al risveglio. Il marito, Jed, se n'è andato di casa, vive in un paese non troppo distante e per la maggior parte del tempo beve, sforzandosi di non pensare. Quanto a Charles, il fratello minore di Oliver, è scappato a New York cinque anni prima, per diventare uno scrittore. A Eve, perciò, non resta che attaccarsi alla speranza, e confidarsi ogni giorno con la salma viva e intubata di Oliver, al quarto piano della Crockett State Assisted Care Facility.

Block è ossessionato dal funzionamento profondo del cervello, della memoria, e da come la scienza e la tecnologia siano in grado o meno di svelarlo. In *Io non ricordo* aveva tracciato una storia epica dell'Alzheimer, in *La tempesta alla porta* si era addentrato nei cunicoli bui della psicosi e in *Oliver Loving* il cervello appare ancora più misterioso, imper-



**STEFAN MERRILL BLOCK**  
*Oliver Loving*  
Traduzione  
di Massimo Ortello  
NERI POZZA  
Pagine 351, € 18  
In libreria dal 20 settembre

**L'autore**  
Stefan Merrill Block (Plano, Texas, Usa, 1982) vive a Brooklyn con la moglie e la figlia. Ha esordito con il romanzo *Io non ricordo* (Neri Pozza, 2008), ispirato alla vicenda della nonna malata di Alzheimer; nel secondo romanzo, *La tempesta alla porta* (Neri Pozza, 2011), Block narra la follia che costrinse il nonno materno a vivere in un istituto psichiatrico. *Oliver Loving* è il suo terzo romanzo

**Il saggio**  
*Un altro giorno di morte in America* di Gary Younge, citato da Giordano nel testo, è tradotto da Silvia Manzi per Add Editore (pp. 352, € 18)

**L'immagine**  
Karen Kilimnik (1955), *Schoolyard massacre* (1991, installazione mixed media), courtesy dell'artista/ 303 Gallery, New York

scrutabile, immerso in quello stato di pre- o post-morte che annulla qualsiasi certezza medica, dominio puro della fede, dove hanno campo libero le proiezioni angosciose dei viventi. Ma, come già in precedenza, ciò che Block fa attraverso i circuiti della mente è di esplorare altro, in particolare i rapporti famigliari, le fratture nelle relazioni, gli errori mai ammessi, i sensi di colpa.

Quando una tecnica di screening all'avanguardia mostra una possibile, controversa attività cerebrale in Oliver, la famiglia Loving è costretta a riunirsi. Block segue alternativamente Eve e Charles durante questo riavvicinamento, e a volte si permette un'ardita, forse troppo enfatica, seconda persona singolare per raccontare le ultime settimane di Oliver prima della sparatoria. Il risentimento si mescola alla mancanza reciproca, l'affetto alle rabbie represses, e al capezzale di Oliver le emozioni dei Loving cominciano a fluire in ogni direzione, proprio come i liquidi che entrano ed escono lungo i tubi da quel corpo inerte.

Mi rendo conto di quanto sia difficile, parlando di questo romanzo, non restituire un'impressione tetra: la strage in una scuola, un adolescente in stato vegetativo, la sua famiglia in lutto..., ma Block è capace di disinnescare costantemente la cupezza attraverso una partecipazione

**Emozioni**  
Quando uno screening mostra nel ragazzo una possibile attività cerebrale, i Loving sono costretti a riunirsi. Tra rabbia e affetto

affettuosa, a volte quasi comica, alle sofferenze dei suoi personaggi. Quando Charles e Eve si ritrovano in auto per la prima volta, irrigiditi da anni di silenzio, Charles allunga una mano verso la madre per accarezzarla. Non si ricorda, però, di avere il braccio ingessato e la colpisce maldestramente con un pugno. Block racconta i conflitti così, con la leggerezza dei malintesi e la convinzione sottesa che le persone abbiano spesso intenzioni migliori di quelle che il loro impaccio gli permette di esprimere. Molte di loro almeno, non tutte. Perché il diavolo esiste veramente a Bliss, e forse non è davvero Hector Espina, o non è solo lui. In un meccanismo di riavvolgimento che ricorda un po' quello della serie *Tredici*, Charles e Eve scopriranno piano, e insieme, la verità che ha portato alla tragedia della Bliss Township, della quale ognuno custodisce con gelosia il proprio frammento. «Vivevo nella città del diavolo. Non sapevo che fosse la città del diavolo».

I romanzi come *Oliver Loving*, vicini a un immaginario che di norma è competenza della cronaca, corrono sempre il rischio di essere in parte schiacciati da quell'immaginario. Il romanzo di Block è molto più di un libro sulla pericolosità delle armi nella società statunitense, ma i tempi, mi sembra, richiedono di soffermarsi almeno un attimo proprio su questo punto. Per pura casualità, o forse perché i libri comunicano silenziosamente fra loro, mentre leggevo *Oliver Loving* mi sono trovato tra le mani un saggio di Gary Younge, *Un altro giorno di morte in America*. Younge ha scelto a caso una data del calendario e ha raccontato le storie dei dieci ragazzini uccisi quel giorno in America da colpi di arma da fuoco, una data un po' sfortunata in effetti, perché la media nazionale quotidiana è 6,75. Così, il racconto immaginario di Bliss ha trovato un riscontro agghiacciante di realtà nelle pagine di Younge, la conferma di un mondo al quale non assomigliamo e non vogliamo assomigliare, e che tuttavia dobbiamo tenere seriamente in considerazione proprio in questi mesi, mentre anche in Italia vengono ridiscussi i confini della legittima difesa, e modificate, allentandole, le norme sul possesso di armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cile Diego Zúñiga e le strategie contro la solitudine Racconta, starai meglio

di MARCO OSTONI



**DIEGO ZÚÑIGA**  
*Camanchaca*  
Traduzione di Federica Niola  
LA NUOVA FRONTIERA  
Pagine 125, € 14

**L'autore**  
Diego Zúñiga (Iquique, Cile, 1987) è giornalista e autore anche del romanzo *Racimo*

Ha pagine con ampi spazi bianchi come la nebbia che piomba improvvisa sul deserto di Atacama (la *camanchaca* del titolo) questo delicato e dolente romanzo del trentunenne cileno Diego Zúñiga, tradotto da Federica Niola per La Nuova Frontiera.

Pagine bianche «macchiate» solo in minima parte dal nero dell'inchiostro in cui sono raccolte le sparse parole del protagonista: un ragazzo grasso, solitario e impacciato che riavvolge il nastro dei suoi brevi e difficili anni — vive in povertà con la madre separata e sogna di fare il giornalista — durante un viaggio in auto con il padre e la sua nuova famiglia, diretto a un dentista d'oltreconfine. E il racconto, sia pure spezzettato ed essenziale nei semplici stilemi grammaticali prescelti dal narratore per ripro-

durare la prosa diaristica di un adolescente, è la miglior cura contro il vuoto d'amore e la disperazione. Come sanno bene tanto il giovane quanto la madre, i quali si trovano la sera a mimare improbabili interviste (lui domanda, lei prova a rispondere), salvo poi rendersi conto di volere «soltanto raccontare storie, parlare», per potersi costruire almeno lì, in quella condivisione di suoni e sillabe, uno spazio d'immaginazione e di sogno in grado di diradare le nebbie dell'infelicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile  
Storia  
Copertina